L'ANNATA AGRARIA 1937

Seguendo una ormai vecchia consuetudine, faremo anche quest' anno un breve riepilogo dell' andamento della campagna agricola testè chiusa, durante la quale il nostro disciplinato ed attivissimo esercito dei campi, saldamente inquadrato dalle gerarchie della tecnica, ha moltiplicato i suoi sforzi per seguire fedelmente le direttive di marcia che il Duce ed il Ministro dell' agricoltura e delle foreste hanno assegnato ai rurali italiani, nel grande scacchiere nel quale le forze produttive, quelle armate ed i saggi accorgimenti della politica, manovrano in perfetta armonia, divinata dal Genio che ci guida, per condurre tutta la Nazione sul piano dell' Impero.

Per gli agricoltori istriani è un grande conforto, e nel tempo stesso sprone a rendere più efficiente la loro fatica, il sapere che il degnissimo rappresentante del Governo fascista, il Prefetto rurale Cimoroni, lavora sopratutto con essi e per essi dal suo alto posto di comando, studiando minutamente ogni loro problema. Abbiamo sott' occhio il resoconto del II rapporto biennale che egli tenne quasi un anno fa alle gerarchie della Provincia, e vediamo che anche in quella occasione, nell' ampia rassegna di tutti i settori della vita provinciale, il posto preminente è occupato dall' agricoltura nei suoi vari aspetti e necessità: dalla conversione delle passività onerose alla costituzione delle Cantine sociali, ed ai provvedimenti rivolti ad incrementare la produzione granaria, zootecnica e la viticoltura; dal grande Acquedotto istriano alle bonifiche delle ex saline di Capodistria, del Quieto e dell' Arsa. A questo punto è quanto mai opportuno ricordare altri due problemi di grande importanza e cioè la revisione degli estimi catastali terrieri della nostra Provincia, voluta personalmente dal Duce al quale la grave questione venne illustrata dal Prefetto, e la sistemazione, con provvedimenti di eccezione, delle finanze comunali, dalla quale deriveranno benefici diretti anche agli agricoltori.

*
* *

L' andamento climatico del 1937 è stato caratterizzato da una straordinaria abbondanza di pioggia. « Sora acqua » che in tanti anni si è fatta sospirare a lungo, senza benignarsi di sodisfare l' estrema arsura delle nostre terre, quest' anno è stata prodiga oltre il necessario: a Parenzo (Osservatorio meteorologico presso l' Istituto agrario provinciale) ne sono caduti niente-meno che 1331.6 millimetri. Dai dati del quindicennio 1923-1937 vediamo che solo negli anni 1930, 1933 e 1934 la precipitazione superò i 1000 mm., restando comunque molto al di sotto di quella di quest' anno; infatti fu, rispettivamente, di mm. 1045, 1008.7 e 1039.6, e forse non è errato affermare che bisogna risalire a qualche decennio addietro per trovare, sotto questo riguardo, un' annata analoga al 1937.

La troppa pioggia influì sfavorevolmente sull'esito delle due più importanti colture erbacee ed arboree: il frumento e la vite; inoltre, nel novembre e nella prima metà di dicembre, essa ha ostacolato nel modo che tutti sanno, i lavori di preparazione, profondi e superficiali, per la semina del grano nonchè la semina stessa.

*
* *

Come quantità il raccolto del frumento è stato in complesso buono, superiore a quello dell' anno scorso; nell' autunno 1936 le semine si effettuarono nelle migliori condizioni ed il mite inverno favorì lo sviluppo vegetativo di questa coltura che nel marzo si presentava ovunque assai promettente. Ma in detto mese piovve troppo (a Parenzo 179.6 millimetri in 21 giorni di precipitazione) e così incominciarono i guai, e cioè il *mal del piede*, la *ruggine* ed il *carbone;* poi più tardi, nella terza decade di maggio e nella prima quindicina di giugno, la temperatura mantenutasi quasi sempre alquanto elevata accelerò il compimento delle ultime fasi della maturazione, e si ebbe quindi la deprecata *stretta.*

Inoltre durante e dopo la mietitura si ebbero frequenti pioggie e così venne ostacolata una buona stagionatura del grano.

Con un favorevole decorso primaverile, le cose avrebbero proceduto ben diversamente e riteniamo di non sbagliare asserendo che in Istria si sarebbe ottenuta una produzione di grano mai raggiunta nel passato. Ciò torna ad onore dei nostri bravi

agricoltori e dei tecnici che li guidano, e dà una esatta idea dei sensibili progressi conseguiti in questo importante settore della nostra agricoltura.

Comunque, come già accennato, il raccolto è stato quantitativamente buono; quella che non ha sodisfatto troppo è la qualità, ed infatti i pesi specifici sono risultati quasi sempre inferiori al 78 %, ed anche il grado di umidità e di purezza di molte partite ha lasciato alquanto a desiderare.

Del resto, i bassi pesi specifici quest'anno si sono riscontrati un po' dappertutto, tanto è vero che S. E. il Ministro dell'agricoltura, su proposta della Confederazione degli agricoltori, dispose nello scorso agosto che i prezzi del grano avente peso specifico inferiore alla media di 78 chg. per ettolitro venissero maggiorati di una quota che andava da L. 0.50 al q.le per grani aventi il peso di 77 chg. per ettolitro a L. 2.50 per quelli aventi peso specifico 73 o minore.

Anzi, per quanto riguarda il nostro prodotto, va ricordato che lo stesso Ministro lo comprese fra quelli aventi diritto ad un premio rispetto alla media, appunto perchè riconosciuto anch'esso di maggior pregio.

Abbiamo già detto che la persistente piovosità nel mese di novembre e nella prima quindicina di dicembre ha ostacolato gravemente e in molti casi addirittura impedito la semina; questa situazione dà a pensare, e giustamente, a molti agricoltori.

A coloro che hanno ancora da seminare parte del loro frumento, consigliamo, data la stagione avanzata, di rinviare senza altro la semina alla fine di febbraio. Sia che si impieghi quale frumento marzuolo il Mentana od altre varietà, bisogna largheggiare nel quantitativo di seme da spargere, che, in ogni caso, non dovrà essere inferiore a 2 quintali per ettaro. Del pari, necessita concimare generosamente, tenendo presente che i marzuoli debbono completare il loro ciclo in un tempo assai breve, che si aggira sui 4 mesi.

Non ci intratterremo in merito alla quotazione del frumento, equamente commisurata dal Comitato permanente del grano, ed al sistema, politico ed economico insieme, degli ammassi, il quale, come disse S. E. Rossoni in una intervista concessa al « Popolo d'Italia » nello scorso giugno, è stato una rivelazione per il mondo agrario ed ha costituito un esempio ed una garanzia per il Regime.

Le colture che hanno beneficiato al massimo grado delle precipitazioni, copiose anche nei mesi estivi, sono state il granoturco e le pratensi.

Circa il primo, raccomandiamo di tener presente che la conservazione del prodotto, non sempre facile anche in annate ad andamento climatico normale, quest' anno può presentare particolari difficoltà, causa l' eccesso di umidità che si è sempre avuto specialmente negli ultimi due mesi di vegetazione e che ha fatto ritardare la maturazione e la raccolta; quest' ultima poi si è spesso effettuata con la pioggia.

Sarà dunque opportuno effettuare frequenti palature ed arieggiare bene la massa, ostacolando così lo sviluppo delle muffe e le altrettanto dannose fermentazioni.

La vegetazione dei prati, sia naturali che artificiali, è stata sempre rigogliosa e la produzione di foraggio, ovunque abbondante, ha permesso di costituire scorte più che sufficienti per l' inverno. Nei prati di erba medica e di trifoglio si sono fatti anche 4 tagli, ed i prati-pascoli ed i pascoli hanno costantemente offerto ottimo nutrimento al bestiame.

La vigile azione del Governo ha assicurato, attraverso la armonica azione dei vari organi dell' ordinamento corporativo, prezzi buoni, per non dire ottimi, del bestiame, e tale miglioramento delle condizioni del mercato ha avuto subito una ripercussione nel numero dei capi allevati, che è aumentato sensibilmente.

Inoltre oggidì l' agricoltore, che anche nei momenti di massima depressione dei prezzi dei bovini, ebbe sempre la piena consapevolezza della importanza basilare dell' allevamento zootecnico — come lo comprova il fatto che ogni qualvolta la stalla si alleggerì troppo, causa la necessità assoluta di vendere e magari di svendere pur di disporre dei mezzi per sodisfare oneri e doveri inderogabili, egli non guardò a sacrifici per ricostituire il suo patrimonio bovino — può secondare con fiducia ancor più serena che per il passato l'opera di incremento quantitativo e di miglioramento qualitativo del bestiame, della quale il nostro Ispettorato agrario provinciale ha fatto uno dei cardini fondamentali sui quali si impernia la sua multiforme attività.

Ogni anno, delle importanti rassegne bovine in alcuni centri della provincia, mostrano in modo tangibile agli allevatori ed ai tecnici i risultati raggiunti attraverso il metodico migliora-

mento della razza podolico-istriana, ed anche in quelle tenute di recente si è potuto constatare un progresso sempre più accentuato. Certo però che questa azione puramente zootecnica va sorretta da un'altra, parallela, di carattere agrario riguardante le colture foraggere alle quali gli agricoltori debbono riservare cure ben maggiori che per il passato, perchè il rendimento, la floridezza, ecc. del bestiame sono anche in funzione degli alimenti che vengono messi a sua disposizione.

Estensione dei medicai, diffusione degli erbai, specie di quelli autunno-vernini, miglioramento dei prati stabili e dei pascoli, nei riguardi del quale ci intrattenemmo a lungo pochi mesi or sono, sono i mezzi per assicurare al bestiame nutrimento buono e sufficiente, anche negli anni poco favorevoli alla produzione foraggera.

Anche il raccolto delle patate è stato ottimo, e così dicasi di quelli delle leguminose da granella; del pari, si è avuta abbondanza di tutte le verdure in genere.

Il prodotto dei fruttiferi è stato mediocre e di qualità piuttosto scadente perchè poco zuccherino e alquanto insipido, causa sempre la troppa pioggia.

Il prodotto della vite, promettentissimo sino al mese di agosto, fu seriamente danneggiato dalle troppo frequenti pioggie cadute in detto mese (a Parenzo mm. 147.6) e da quelle pressochè ininterrotte ed addirittura torrenziali della seconda quindicina di settembre (mm. 222.4). Così nell'ultima fase della maturazione dell'uva, che si compie nelle migliori condizioni quando non difettano la temperatura e la luce, mancò appunto una conveniente azione di questi elementi; inoltre le pioggie ostacolarono e fecero ritardare di qualche giorno la vendemmia, e ciò danneggiò alquanto le uve, specie le bianche.

Le gradazioni zuccherine furono, e non poteva essere altrimenti, molto basse; però non ci si può lamentare della quantità del prodotto che, eccettuate le zone colpite dalla grandine o nelle quali si ebbero a lamentare altre avversità, fu dovunque superiore a quello dell'anno scorso.

I vini sono riusciti in genere di qualità mediocre; le gradazioni dei rossi si aggirano in media intorno a 9 gradi e mezzo e quelle dei bianchi vanno da 10 a 10.5.

L' agricoltore deve sorvegliare molto attentamente il proprio vino; ricordi che si sono già verificati numerosi casi di «casse» o rottura del colore, e che la primavera potrebbe riservare qualche amara sorpresa, sopratutto nei riguardi del girato e dell' acescenza.

Quest' anno si è avuto un discreto impiego di mosti concentrati, acquistati o preparati con il proprio prodotto, e così il grado alcoolico ed in genere tutti gli altri elementi che determinano il buon apprezzamento dei vini, sono stati convenientemente migliorati.

Le Cantine sociali hanno lavorato in pieno; data la qualità scadente delle uve e la disponibilità di tutti i mezzi atti ad una razionale vinificazione, riteniamo che, specie quest' anno, dalla attività loro deriverà un utile generale di rilevante portata. Nelle situazioni particolari, come è appunto l' attuale, deve emergere la grande importanza delle funzioni proprie di questi enti cooperativi, le quali, al pari di quelle degli ammassi, hanno un duplice valore: economico e politico.

I prezzi dei vini sono sostenuti, e per quanto sia ben difficile azzardare delle previsioni circa il loro andamento nei prossimi mesi, riteniamo che si manterranno ad un livello sempre rimunerativo; e ciò anche per il fatto che nelle regioni, come ad esempio le Marche, le quali negli anni scorsi piazzavano nei nostri principali centri di consumo, ingenti quantitativi di vino, buono ed a prezzi inferiori a quello istriano, il prodotto, specie dei bianchi, è stato molto scarso e in vaste plaghe addirittura irrisorio.

Il raccolto dell' olivo è stato buono ed in parecchie località anche ottimo: comunque esso è il migliore dopo il grave colpo subìto da questa coltura nel febbraio 1929; la resa in olio è stata sodisfacente, oscillando intorno al 16-18 %.

Dopo quanto è stato detto e scritto nei riguardi della importanza di questa pianta, nel quadro della economia della provincia, ed in quello ancor più vasto della autonomia alimentare del Paese, è superfluo aggiungere parole per dimostrare ancora una volta la convenienza degli investimenti per il miglioramento, la intensificazione e la estensione di questa coltura. Il senso pratico dei nostri agricoltori e la comprensione che essi hanno delle necessità nazionali, ci danno sicuro affidamento che, anche

in questo campo, l' Istria sarà in linea con le altre regioni olicole d' Italia.

Tutto sommato, il 1937 è stato un anno buono: avremmo dovuto accennare, magari di sfuggita, a qualche aspetto del nostro complesso economico rurale nel quale esistono ancora zone di frizione che se non ne inceppano il movimento, non contribuiscono certo alla sua regolarità. Ma lasciamo fare: affrontiamo il nuovo anno, e quindi le nuove fatiche, con animo sereno e meglio ancora con vera letizia. La situazione economica generale della provincia ha migliorato, ed anche sensibilmente, in questi ultimi anni: ciò è dimostrato con la eloquenza, muta ma perfetta, delle cifre.

Il grande Acquedotto istriano sarà portato sollecitamente a termine, e così le imponenti opere di bonifica integrale in vaste zone della provincia, bonifica che «riscatta la terra e con la terra gli uomini e con gli uomini la razza».

Anche in Istria sorgono nuovi villaggi e nuovi paesi, e non spieghiamo le ali della fantasia per librarci nel volo della retorica, se ricordiamo che il 4 novembre u. s., ricorrenza tanto cara specialmente a noi vecchi fanti del Carso, il tricolore, presenti un Principe Sabaudo ed un Rappresentante del Governo fascista, salì per la prima volta, lento e solenne, sui pennoni che si ergono nella piazza di Arsia, salutato dal suono festoso delle campane della Chiesa del nuovo Comune e dal grido di gioia di una moltitudine che recava anche l' eco della esultanza di coloro che pur assenti, partecipavano in ispirito al rito solenne.

Intanto l' Impero sta diventando tutto un sonante cantiere, ove si forgia la potenza della Patria, e con essa la prosperità delle presenti e delle future generazioni. Il domani è dell'Italia.

Dott. U. Stacchiotti

LA RAZZA BRUNA IN ISTRIA

Il 17 ottobre 1926, il Ministero per l' economia nazionale (vista la legge 21 giugno 1925, n. 1162, e la deliberazione dell' Amministrazione provinciale dell' Istria in data 30 aprile 1926,

con la quale fu approvato il regolamento per la visita preventiva dei tori), approvava il regolamento per la visita dei tori, da destinarsi alla monta nella provincia dell' Istria.

Il terzo capoverso dell' articolo 7 di questo regolamento stabilisce: « I riproduttori approvati devono — in linea di massima — appartenere, per la produzione dei bovini da lavoro, alla razza maremmana (Lazio) e per la produzione dei bovini da latte, alla razza alpina bruna ». Dall' ottobre del 1926 quindi la razza bruna ha fatto la sua entrata ufficiale in Istria.

Vediamo ora in dieci anni il progresso che ha fatto, e se possiamo dire che si sia veramente affermata.

Intendo dire che una razza si è affermata, quando ha acquistato la completa fiducia dell' agricoltore che la preferisce al bestiame prima allevato.

Quali razze da latte si allevavano prima in Istria nelle zone dove si alleva ora la razza bruna alpina?

E' difficile dirlo! Nella zona di Erpelle-Cosina e Villa Decani, secondo quanto affermano i vecchi agricoltori, ed a quanto può apparire da qualche meticcio ivi esistente, la razza che prima della guerra mondiale veniva allevata, doveva avere appartenuto al bestiame biondo di Carinzia (Kärntner Blondvich) ed a diversi incroci con questo.

Nelle altre parti dell' Istria non esisteva bestiame da latte allevato come razza per tale scopo, ma le buone lattaie venivano scelte dalla razza podolico istriana, da qualche incrocio con questa e da bestiame importato.

Dopo la guerra mondiale vennero importati in Istria, dalla Germania, in conto riparazioni danni di guerra, bovini di varie razze (pezzata nera della pianura, pezzata rossa, rossa della Germania centrale, frisona, ecc.). In un secondo tempo, specialmente nelle zone dell'Istria settentrionale, si importarono vacche da latte di razza tolminotta e Simmenthal, e qualche capo di razza bruna. Così si arrivò al 1926.

Nel campo zootecnico, per quel che riguarda il bestiame da latte, in Istria c' era tutto da rifare.

La razza bruna alpina o svitto è una razza da latte, e quindi anche in Istria si alleva solo nelle regioni dove può essere sfruttata come tale.

Il programma zootecnico che riguarda la nostra provincia però si basa principalmente sul ripristino della razza podolico

istriana; la nostra magnifica razza da lavoro che si sta avviando, grazie all' interessamento del Ministero dell' agricoltura a mezzo dell' Ispettorato agrario provinciale, e, diciamolo pure, anche dei nostri agricoltori, verso un sicuro successo. La razza svitto, quindi, ha un' importanza secondaria rispetto alla podolica; però non tanto quanto potrebbe essere giudicato a prima vista.

Basta dare un' occhiata all' elenco dei tori approvati per la monta pubblica per l' anno 1937 per capire subito che l' allevamento della razza da latte non va affatto trascurato. Difatti su 158 tori approvati, 55 sono di razza svitto.

Nell' Istria settentrionale, la produzione e la vendita del latte per Trieste, costituisce il maggior cespite di guadagno per gli agricoltori di ben 6 comuni: Erpelle-Cosina, Villa Decani, Capodistria, Monte di Capodistria, Maresego ed Isola (ed in parte Pirano, Lanischie, Rozzo e Pinguente). Questa è la zona dove si alleva quasi esclusivamente il bestiame da latte.

Attorno al capoluogo, dove si produce il latte per la centrale di Pola, esistono 11 stazioni di monta.

Il bestiame svitto si alleva anche nelle Isole (Cherso, Lussino e Brioni) e sempre come produttore di latte per il consumo diretto in tutti i centri più grossi dell' Istria (Rovigno, Pisino, Albona, Parenzo, ecc.). Però si deve fare una netta distinzione fra la zona che comprende i comuni di Erpelle-Cosina e Villa Decani dove si fa il vero e proprio allevamento della razza da latte e le altre plaghe dell' Istria dove il toro ha funzione riproduttivo-economica, inquantochè i redi non vengono allevati, o raramente, e le vacche hanno la pura funzione di produttrici di latte per la vendita diretta. La rimonta delle stalle viene fatta di solito nelle zone di allevamento. Dal lato zootecnico quindi non è questa la zona che c' interessa, ma la prima.

Vista così la distribuzione topografica della razza svitto in Istria, vediamo di esaminare se essa ha ottenuto l' approvazione degli allevatori. In alcune singole aziende dove è stata importata pura e selezionata, essa ha dato dei magnifici risultati: Rovigno (Ospizio Marino), Pola (tenuta di Altura gestita dall' Opera nazionale combattenti, con la svitto-sarda), Capodistria (Consorzio bonifica ex saline); in altre, mediocri: Scuola agraria di Pisino, ecc.

I risultati ottenuti nella zona di allevamento che è quella che c' interessa sono però differenti. In una relazione da me

fatta, nel 1935, al direttore della Cattedra di agricoltura di Pola, esponevo la situazione. dell' allevamento del bestiame da latte nella zona dell' alta Istria, informando dei lagni e delle proteste che gli agricoltori (specialmente nel comune di Erpelle-Cosina dove esercito la mia professione) facevano riguardo la razza bruna. Parlando degli agricoltori dicevo: « Ciò che realmente vogliano non lo sanno neppure loro. Chi accusa il bestiame derivato dall' incrocio con i tori svitto di poca rusticità ed attitudine al lavoro, chi di poca precocità, affermando che, dato il basso prezzo del latte, a loro converrebbe più allevare e vendere i vitelli; alcuni invece, al contrario, di poca attitudine alla produzione lattea e cosi via... »

Era chiaro che essi non avevano ancora quella disciplina in materia zootecnica che è indispensabile per seguire qualsiasi programma. Più avanti, parlando delle diverse razze che qui venivano ad incrociarsi, dicevo appunto che: « E' in questo meticciamento orribile che gli agricoltori dovrebbero cercare la causa dei loro dissapori e malcontenti. Dell' incrocio per sostituzione iniziato 5 anni fa, si cominciano ad osservare ora i primi effetti e via via si vedono delle giovenche con caratteri abbastanza spiccati della razza bruna. Queste bovine sono però in generale modeste produttrici di latte, forse perchè figlie di tori selezionati solo morfologicamente, e non funzionalmente, tori che non potevano venire valutati geneticamente, e quindi in tal senso sfruttati, in quanto qui c' è l' abitudine di macellare il toro al terzo anno di vita ».

I dati di fatto specificati nella relazione vennero confermati dal Reggente la sezione zootecnica e nel 1936 la Cattedra ambulante di agricoltura di Pola mi incaricò di acquistare alcuni tori svitto puro sangue da consegnarsi a tenutari del comune di Erpelle-Cosina. Indirizzato dal dott. Comandini scelsi come zona di acquisto il Carso Triestino, dove c' erano dei torelli svitto p. s., di buonissima genealogia, ma nati e allevati sul Carso. La scelta fu fortunata; i torelli scelti, erano oltre che di buona genealogia anche dei buoni razzatori. Oggi nel comune di Erpelle-Cosina si trova del novellame rustico, di media taglia che soddisfa abbastanza l' agricoltore. A dire il vero questo meticcio si allontana alquanto dai caratteri della bruno alpina, ma ciò non ha importanza; a noi basta avere del bestiame sano, che si sia adattato ai nostri foraggi, che senza troppe pretese

dia una produzione media di 10 litri di latte al giorno e sia resistente a quei pochi lavori agricoli di collina che è chiamato a fare. L'omogeneità verrà col tempo.

Così possiamo concludere che la razza svitto, se ben selezionata (e non mi stancherò mai di richiamare l'attenzione sulla genealogia dei tori stessi) ed allevata in modo razionale con un graduale incrocio per sostituzione, darà alle zone per la produzione del latte dell'alta Istria una razza che potrà con il tempo sodisfare ai bisogni dell'economia agricola locale. Nella zona di allevamento inoltre si potranno allevare torelli (come del resto si è già iniziato) e giovenche di rimonta anche per il resto della Provincia.

Dott. G. de Sommain

RIVISTA DELLA STAMPA

Un articolo di S. E. Rossoni sul Concorso nazionale dell'olivo. — Le riviste l'« Olivicoltore » e l'« Economia Nazionale » pubblicano nei loro numeri di novembre un importante articolo di S. E. Rossoni sul Concorso nazionale dell'olivo.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste, dopo una premessa sull'azione rivoluzionaria del Regime nel campo economico, afferma che è venuto il momento anche per l'olivo di corrispondere alle esigenze del consumo nazionale.

Già da qualche anno, in alcune regioni, il Ministero della agricoltura e foreste aiuta coloro che fanno nuove piantagioni e ringiovaniscono gli oliveti; ma un grosso problema restava da affrontare: quello degli olivastri.

Da una statistica compiuta dagli organi competenti risulta che proprio nelle regioni più scarse di risorse esistono circa dieci milioni di olivastri i quali, innestati secondo buone norme tecniche, possono fornire un frutto normale entro il termine di cinque anni.

Si sa che il valore dei terreni olivastrati è molto basso e che la spesa di sistemazione è considerevole, cosicchè la proprietà difficilmente potrebbe farvi fronte con i suoi mezzi. Da ciò l'intervento dello Stato e l'ordine del Duce per la sistemazione dei terreni olivastrati e per il Concorso nazionale dell'olivo.

Il deficit di olio e di grassi sarà così in breve termine colmato, perchè contemporaneamente anche l'attività zootecnica viene sviluppata.

Per il Concorso nazionale dell'olivo, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già mobilitato i Consorzi e le organizzazioni sindacali interessate.

L'impostazione dell'attività da svolgere è la seguente:

si daranno dei forti premi agli agricoltori che cureranno nel miglior modo gli oliveti con la sistemazione dei terreni, con la potatura razionale, con la concimazione, con la lotta contro le malattie, ecc.;

altri premi saranno dati per le nuove piantagioni;

la Federazione nazionale ed i Consorzi provinciali per l'olivicoltura agevoleranno anche con contributi finanziari le migliori attrezzature per la più perfetta produzione tecnica dell'olio;

per l'innesto degli olivastri il Ministero contribuirà con somme in contanti in rapporto ad ogni pianta innestata e ad ogni ettaro di terreno sistemato.

Specialmente per la rinnovazione degli olivastri il Ministero dell'agricoltura e foreste conta non solo sul nuovo spirito dei proprietari ma sopratutto sull'intervento delle organizzazioni responsabili.

Non è escluso, però, che di fronte ai meno volonterosi ed agli inerti l'iniziativa non vada sino in fondo, sistemando le terre che non danno frutto, malgrado gli stessi proprietari.

Noi consideriamo, dunque, il Concorso nazionale dell'olivo — conclude S. E. Rossoni — come uno dei tanti aspetti della attività rivoluzionaria del Regime. Anche in nome dell'olivo e per l'olivo — nonostante il suo significato simbolico — noi vinceremo un'altra battaglia.

CONSIGLI PRATICI

Quale è l'epoca più conveniente per il trapianto dei peschi. — Un lavoro sperimentale di notevole interesse è stato compiuto, nell'annata 1935-36, presso l'Azienda sperimentale

dell' Ispettorato di Ravenna, dai dott. Marani, Goia e Gerbaldi, sulla formazione di radici nel pesco durante l' inverno, onde avere indicazioni sulla messa a dimora delle piante.

Dal raffronto fra lo sviluppo radicale e di tutte le altre parti delle piante di peschi di un anno messi a dimora in autunno, con quelli impiantati alla fine dell' inverno, poco prima dell' inizio della vegetazione, gli sperimentatori sono venuti alle seguenti conclusioni:

1) che durante tutto l' inverno si ha formazione e accrescimento di nuove radici, e che anche l' aumento medio del diametro del fusto, il peso medio dell' apparato radicale, il peso medio del fusto e dei rami delle piante messe a dimora ai primi di novembre sono sensibilmente maggiori di quelli delle piante affidate al terreno ai primi di marzo.

Questo maggiore accrescimento di tutta la pianta, secondo gli sperimentatori, è dovuto al fatto che, alla ripresa vegetativa primaverile, le piante messe a dimora in autunno disponevano di un apparato radicale migliore che non quelle messe a dimora a fine inverno, e cioè in immediata antecedenza della ripresa vegetativa;

2) che, almeno in terreni alluvionali aventi gli strati superficiali sabbioso-argillosi, di mediano impasto, l' apparato radicale — in ispecie delle piante messe a dimora prima dell' inverno — può in un solo anno di vegetazione dopo il trapianto, raggiungere dimensioni vistosissime, tali da spingere le radici alla profondità di m. 1.50 e lateralmente sino a m. 1 25 dal fusto. La forza di penetrazione delle radici è risultata elevatissima in quanto esse hanno potuto attraversare, senza deviazioni, gli strati di argilla dura situati a 90 cm. di profondità, penetrando anche nell' argilla plastica di cui lo strato s' inizia a m. 1.10;

3) che l' impianto dei peschi fatto in autunno dà — almeno dopo il primo anno di vegetazione — risultati notevolmente migliori dell' impianto post-invernale;

4) che nei terreni di mediano impasto l' apparato radicale del pesco, già nel primo anno, oltrepassa di molto i limiti delle ordinarie buche (m. 1 - 1.20 × 0.80 - 0.90) per cui può sembrare assai più opportuna e conveniente la loro sostituzione con rinnovi profondi.

FRA LIBRI E RIVISTE

Un periodico internazionale sulla radiofonia rurale. — E' uscito il primo numero del Bollettino internazionale *Radiophonie Rurale*, organo del Centro internazionale di radiofonia rurale (C.I.R.R.) in Roma, istituito presso la Federazione internazionale dei tecnici agricoli.

Questo numero che si presenta in elegante veste tipografica e che offre un grande interesse per la sua documentazione sulla radio rurale nel mondo, contiene: un articolo introduttivo dell' on. prof. Angelini, Segretario generale del Centro, che illustra le finalità della pubblicazione; gli Atti della riunione del Comitato centrale del C.I.R.R. tenutasi all' Aja nel giugno scorso; i testi delle relazioni presentate nelle suddette riunioni dai sigg. proff. Angelini e Vandervaeren, e dal comm. Ambrosini, Direttore dell' Ente radio rurale, nonchè dall' ing. agr. Ragondet sull' ordinamento della documentazione radiofonica, e delle note illustrative sulla radiofonia rurale in Francia, negli Stati Uniti, nel Giappone, in Australia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Romania, Cuba e nell' Unione del Sud Africa.

E' da segnalare inoltre un estratto degli Statuti del Centro internazionale di radiofonia rurale in francese e in inglese.

L' attività spiegata dal Centro internazionale di radiofonia rurale riceverà un notevole incremento dalla pubblicazione di questo Bollettino, che contiene una documentazione interessantissima su questo importante mezzo di divulgazione agricola.

L' Italia fascista è rappresentata nel Comitato direttivo del Centro, con la carica di vice presidente, dal comm. Ambrosini, Direttore dell' Ente radio rurale, ciò che costituisce una garanzia che, grazie a questa collaborazione italiana, la radio rurale nazionale continuerà a progredire, nell' interesse dei nostri agricoltori e dei nostri contadini.

Tutti gli interessati possono fare richiesta di una copia « gratis » del Bollettino *Radio Rurale* al Segretario generale del C.I.R.R. - Via Regina Elena, 86 - Roma.

NOTIZIARIO

Il grande Acquedotto istriano sarà sollecitamente portato a termine. — *In relazione all' analogo interessamento spiegato da S. E. il Prefetto, d' accordo col Presidente dell' Acquedotto Istriano, per il tramite del Ministero dell' interno, il Ministero dell' agricoltura e foreste ha fatto conoscere a quest' ultimo quanto segue:*

« Nel programma delle opere di bonifica, da eseguire con le nuove assegnazioni di fondi disposte da S. E. il Capo del Governo, si è tenuto conto delle esigenze relative al proseguimento dei lavori nella provincia dell' Istria e segnatamente di quelle inerenti all' ultimazione del grande Acquedotto istriano.

Resta con ciò assicurata la possibilità di provvedere in tale settore all'ulteriore sviluppo dell'attività lavorativa sulla base dei piani tecnici già predisposti».

Il Concorso professionale per gli impiegati direttori di aziende agrarie. — I lavoratori intellettuali dell'agricoltura che giorno per giorno nei campi della produzione concorrono a costruire in operoso silenzio gran parte della ricchezza Nazionale, non avevano ancora trovato in una propria, specifica manifestazione valorizzativa il riconoscimento della loro seria, assidua e feconda attività.

La loro fondamentale funzione nel progresso agricolo aveva bensì portato a comprenderli in concorsi in cui venivano considerati il complesso dei fattori produttivi o i risultati conseguiti dall'imprenditore, ma, in tal maniera, il loro merito personale anzichè essere esaltato — con una precisa individuazione — veniva in definitiva confuso con quello delle altre persone economiche dell'impresa. Così questa categoria di tenaci ed efficaci produttori veniva esclusa dalla soddisfazione diretta e dallo stimolo animatore del riconoscimento del lavoro compiuto.

Completata, in tutte le sue linee essenziali, la fase di disciplina e tutela contrattuale, la Federazione nazionale degli impiegati agricoli, in base alle direttive fissate nell'Adunata nazionale del 5 dicembre XV, ha indirizzato con più viva intensità la propria azione all'opera di perfezionamento professionale per la sempre crescente efficienza della funzione impiegatizia.

Il Corso nazionale per l'organizzazione autarchica dell'azienda, recentemente conclusosi, e le varie altre analoghe iniziative, già impostate sulla sua traccia, indicano chiaramente qual'è l'orientamento e quale deve essere la profondità degli sforzi in questo settore.

Ma oltre ad affinare la capacità dei lavoratori intellettuali per il sempre più perfetto assolvimento della loro funzione di armonizzazione dei vari fattori produttivi e d'incremento e progresso nella produzione agricola, la Federazione ha sentito il dovere di valorizzare al giusto grado — il che è anche strumento efficacissimo di perfezionamento — tale capacità e funzione.

Il primo Concorso professionale per gli impiegati direttori di aziende agrarie vuole precisamente individuare e premiare l'essenziale contributo dei lavoratori intellettuali nello sviluppo agricolo e sopratutto stimolarne ed estenderne l'opera; esso costituisce così uno dei mezzi con cui la Federarazione impiegati di aziende agricole e forestali intende che tutti i propri rappresentati adempiano quanto prima in pieno la consegna del Partito: siano cioè i più capillari ed entusiasti coadiutori della grandiosa opera di elevazione morale e fascista e di potenziamento economico, ovunque una azienda riunisca energie di lavoro e strumenti di produzione.

La certezza che l'iniziativa attingerà i suoi fini è assicurata dall'alta adesione e dal significato che gli ha conferito il Partito, nonchè dal diretto interessamento che vi porta il Ministero dell'agricoltura e foreste anche attraverso i propri organi periferici.

Nella nostra provincia il Concorso ha trovato l'unanime consenso degli impiegati agricoli, inquadrati nell'Unione lavoratori agricoltura.

La Commissione provinciale, presieduta dal Capo dell'Ispettorato agrario, dopo aver vagliato l'elenco dei concorrenti, ha stabilito la seguente graduatoria per la gara provinciale:

1) Per. Agr. Bruno Bullo — Direttore tecnico dell'Azienda Pio Istituto Grisoni di Capodistria.

2) Per Agr. Odillo Tomasin — Direttore tecnico dell'Azienda Sbrizzi di S. Caterina di Capodistria.

3) Per. Agr. Innocenzo Bolzanella — Direttore tecnico dell'Azienda Conte Giovanni Tonetti di Chersano.

4) Per. Agr. Fabio Furlani — Direttore tecnico ed amministrativo dell'Azienda Castel Bellai di Bogliuno.

Il primo classificato, oltre al diploma che è stato conferito ai 4 primi, ha ricevuto inoltre una spiga di grano in acciaio di speciale conio sul cui basamento è inciso il motto Mussoliniano: «Chi ha ferro ha pane».

La pastorizia negli sviluppi autarchici. — Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Lantini, ha inaugurato il 19 dicembre a Roma il I Convegno nazionale dei pastori che la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha indetto il giorno successivo dell'Adunata autarchica delle forze rurali, per puntare decisamente sul perfezionamento ed il potenziamento dell'industria armentizia attraverso anche un elevamento professionale ed un miglioramento delle condizioni di vita delle maestranze che vi sono addette.

Il Presidente della Confederazione dei lavoratori agricoli, on. Angelini, dopo aver rilevato che solo il Regime, riparando alle negligenze dei tempi passati, ha rivolto la sua attenzione a questa attività produttiva e alle maestranze lavoratrici che vi sono addette, cioè a dire ai pastori, artefici silenziosi e modesti di una produzione e di una economia importantissime, continuatori della più antica ed utile industria zootecnica che l'uomo abbia saputo creare, ha affermato che con l'attuazione degli ammassi, prima volontari e poi obbligatori, e con la fissazione di prezzi rimunerativi si è iniziata dal 1936 in Italia un'êra nuova per l'industria armentaria.

Secondo i dati statistici del 1936, infatti, da quasi 12 milioni di capi del 1926 eravamo discesi, in meno di un decennio, ad 8.862.000 ovini. Ed il fenomeno temibile sembrava accentuarsi anche più. Le lane di nostra produzione non erano più sufficienti a coprire neppure il 15 % del fabbisogno nazionale, fabbisogno in continuo aumento col rapido accrescimento della nostra popolazione e con l'aumentato benessere di questa.

L'on. Angelini ha quindi affermato che i nuovi indirizzi manifestatisi in questo settore produttivo hanno fatto giustizia del vecchio luogo comune che portava a considerare la pecora come indizio di una agricoltura poco progredita e retrograda, e ribadito che la pecora si inserisce invece mirabilmente nell'agricoltura moderna. E dopo aver sottolineato i benefici che l'industria dell'allevamento può trarre da prezzi rimunerativi, ha indicato in un patrimonio ovino di 15 milioni di capi la meta da raggiungere.

La realizzazione di questo programma richiede peraltro che la vita dei pastori non sia fatta di soli sacrifici, ma anche di soddisfazioni e di gioie,

E' indispensabile avviare i pastori, mediante eque compartecipazioni, a un rapporto più comprensivo e favorire la proprietà del gregge.

I piccoli armenti di 200-300 capi ciascuno, transumanti, a conduzione familiare, sono fra i più produttivi. Si dovrà quindi estendere l'allevamento delle pecore nei poderi a mezzadria, sopratutto in quelli di collina e di montagna. Nelle zone a mezzadria italiana vi è ancora posto per qualche milione di pecore.

Il Ministro delle corporazioni S. E. Lantini ha dichiarato che il Regime dal 1935 in poi ha risollevato le sorti della pastorizia, regolando, proteggendo e sostenendo la produzione delle lane, con un sicuro beneficio per l'allevamento ovino che si adatta a ben determinate zone territoriali del Paese.

E' giusto, ha detto il Ministro delle corporazioni, che parte equa di codesti benefici si riversi sui lavoratori della pastorizia che il Regime ama e considera, non tanto nel pittoresco romantico dei loro costumi, ma come forti lavoratori in una funzione rurale a cui vanno l'interesse e la simpatia fervida e concreta del Governo fascista e del Duce.

Iniziatosi lo svolgimento delle relazioni, il comm. Edoardo Polacco, segretario della Federazione nazionale fascista delle maestranze specializzate agricole, zootecniche e forestali, ha illustrato alcune questioni sindacali interessanti la categoria, intrattenendosi particolarmente sulla necessità di rivedere e migliorare la sua situazione contrattuale in rapporto alle particolari funzioni che la categoria stessa esplica.

Dell'andamento dell'allevamento degli ovini, della assoluta necessità di perfezionarlo e del contributo che esso può offrire alla autarchia, si è occupato il prof. Aulo Marchi, capo del Servizio tecnico-economico della Confederazione fascista lavoratori agricoli.

L'on. Mario Ascione, presidente dell'Ente ferrarese di colonizzazione per la Sardegna, ha in sintesi prospettato i particolari aspetti della industria armentaria e le necessità delle categorie lavoratrici, e dopo aver delineato le realizzazioni compiute si è dichiarato certo che tutte le questioni connesse ad un miglioramento delle condizioni di vita dei pastori saranno affrontate e risolte.

Sui rapporti di lavoro agli effetti dell'incremento della pastorizia hanno riferito, per le Provincie dell'Italia centro-meridionale il dott. Luigi Croce, e per quelle dell'Italia settentrionale il dott. Augusto Calzoni, entrambi ispettori tecnico-economici della Confederazione fascista lavoratori agricoli.

Sulla fabbricazione di nuovi formaggi con latte di pecora e sugli indirizzi e perfezionamenti nell'allevamento degli ovini hanno rispettivamente parlato il prof. Giulio Della Torre, direttore dell'Istituto caseario zootecnico per il Mezzogiorno, di Caserta, e il prof. Carlo D'Alfonso, della Facoltà veterinaria della R. Università di Napoli.

Dopo che il prof. Carlo Meschini ha delineato la situazione in cui attualmente si trova la pastorizia nei territori dell'Impero e le enormi possibilità che essa presenta, hanno parlato: il prof. Carlo Bisanti della Direzione generale di sanità, sulle malattie degli ovini; il prof. Nicola Tortorelli, direttore dell'Ovile di Foggia, sull'istruzione professionale dei pastori; l'avv. Massimino Mazzotta, dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli di Lecce,

sulla fisionomia del contratto di soccida e il sig. Tullio Locci, sulla pastorizia in Sardegna.

Infortuni agricoli nel mese di novembre 1937. — Durante il mese di novembre vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 450 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 30, *Istria 127,* Gorizia 55, Carnaro 6, Udine 232.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di novembre era il seguente: infortuni mortali 4; infortuni con prevedibile invalidità permanente 143; infortuni con indennità per inabilità temporanea 38.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di novembre e complessivamente durante il corr. anno risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	4	250.—	9	24.073.50	—	—.—	13	24.323.50
Pola	*6*	*883.—*	*33*	*69.216.75*	*3*	*15 750.—*	*42*	*85.849.75*
Gorizia	1	45.—	24	44.889.—	3	19.950.—	28	64.884.—
Fiume	1	139.50	—	—.—	1	2.970.—	2	3.109.50
Udine	28	2.563.—	27	52.425.50	—	—.—	55	54.988.50
Totali	40	3.880.50	93	190.604.75	7	38.670.—	140	233.155.25
Pagate fino al 31 ottobre	311	30.517.—	501	1.111.311.—	68	355.187.10	880	1.497.015.10
Complessivamente al 30 novembre	351	34.397.50	594	1.301.915.75	75	393.857.10	1020	1.730.170.35

Radio rurale. — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nel mese di gennaio 1938 durante l' «Ora dell' agricoltore», nelle Stazioni radiofoniche dell' E. I. A. R.:

Domenica 2 — *Roma:* lavori e concimazioni; frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; arboricoltura in generale e frutticoltura in specie, viticoltura ed olivicoltura — *Napoli:* l' autarchia economica ed i doveri dell' agricoltore fascista — *Bari:* l' utilizzazione del mangimi e dei cascami per l' inverno; l' imbianchimento degli ortaggi — *Palermo:* concimazione dei prati; risposte ai radioascoltatori — *Milano:* la pecora bergamasca — *Genova:* cure stagionali alle piante; cure ai rosai; per conservare le olive prima di frangerle; risposte a quesiti — *Trieste e Bolzano:* concimazione azotata ai grani; terricciato; nell' orto; i letti caldi; la poltiglia «Casale» — *Firenze:* nitratura del grano; concimazione dei prati.

Domenica 9 — *Roma:* fitopatologia; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche; frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; praticoltura; caseificio — *Napoli:* potatura di formazione del pero e del melo; trattamenti invernali ai fruttiferi; nitrature al frumento — *Bari:* dove si nascondono i nemici delle piante durante la stagione fredda; per aumentare la produzione di uova nell' inverno

— *Palermo:* uccelli canori; risposte ai radioascoltatori — *Milano:* come difenderci dalla piralide del granoturco — *Trieste e Bolzano:* governo della concimaia; ristagni d'acqua; dissodamento del terreno in zone montane; la fumaggine dell'olivo — *Firenze:* nuovi sistemi di conservazione dei foraggi; il sale pastorizio nella stalla.

Domenica 16 — *Roma:* entomologia agraria; allevamento degli ovini (selezione, riproduzione, miglioramento); praticoltura; arboricoltura in generale e frutticoltura in specie; allevamento degli animali da bassa corte — *Napoli:* prepariamoci al concorso degli olivi — *Bari:* la lotta contro le arvicole; selezione ed imballaggio degli agrumi per esportazione — *Palermo:* l'allevamento del torello; risposte ai radioascoltatori — *Milano:* la stalla nell'inverno, norme igieniche — *Torino:* per l'impianto di un'asparagiaia; nitratura del grano; il primo travaso invernale del vino; la tubercolosi della vite; concimazione della vite; risposte a quesiti sulla lotta contro la *diaspis* — *Trieste e Bolzano:* in stalla; scelta del seme; nel pollaio: nidi controllo; lo stile '900 e gli insetti — *Firenze:* avvicendamento delle colture; lavorazione invernale del terreno; calcitazione.

Domenica 23 — *Roma:* lavori e concimazioni; frumento e cereali minori; conservazione dei prodotti; oleificio; caseificio; allevamento degli ovini, alimentazione — *Napoli:* cure colturali ai prati ed ai pascoli; trattamento invernale alle piante da frutto — *Bari:* criteri di valutazione della lana; la potatura dell'olivo — *Palermo:* tecnica colturale del grano; le pelli di coniglio; risposte ai radioascoltatori — *Milano:* la marcita — *Genova:* concimazione del giardino; i rodilegno o tarli degli alberi da frutto; risposta a quesito sul rapporto nutritivo della razione — *Trieste e Bolzano:* l'importanza dei silos da foraggio; modo di usare il cessino, pollina colombina e cascami animali; covi pericolosi sotterra — *Firenze:* potatura e concimazione dell'olivo.

Domenica 30 — *Roma:* fitopatologia; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione; enologia; praticoltura; caseificio — *Napoli:* necessità ed utilità della potatura secca della vite in periodo invernale; somministrazioni azotate in copertura al frumento — *Bari:* il cane da pastore; la lotta contro il fleotribo dell'olivo — *Palermo:* la produzione delle uova nel periodo autunno-invernale; il pioppo; risposte ai radioascoltatori — *Milano:* che cosa è il terreno agrario? — *Trieste e Bolzano:* acquisto dei concimi; la necessità del bestiame nell'azienda; il pozzetto del colaticcio; scelta del verro e della scrofa; leviamo gli stracci dagli alberi — *Firenze:* grani marzuoli; fumaggine dell'olivo.

***

In seguito a nuove accurate indagini fatte dall'Ente radio rurale per mezzo dei propri Comitati provinciali, è risultato che nella maggior parte dei Comuni del Regno gli orari attuali di trasmissione dell' « *Ora dell'Agricoltore* » *sono compatibili con le esigenze familiari ed aziendali della grande maggioranza degli ascoltatori.*

Le comunicazioni vengono infatti eseguite tutti i sabati dalle ore 18.10 alle 18.50 e tutte le domeniche dalle ore 10 alle 11.

Si vedrà in seguito se nel periodo estivo, compatibilmente con le esigenze dell' E. I. A. R., sarà possibile ritardare di qualche ora le comunicazioni del sabato, onde far coincidere la comunicazione col termine della giornata.

Corso di perfezionamento nello studio delle lane per laureati in scienze agrarie. — Ad iniziativa del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli e della Commissione nazionale ammassi lana, dal febbraio al maggio 1938-XVI si svolgerà un Corso di perfezionamento tendente a sviluppare gli studi sugli ovini e sulla produzione della lana ed a preparare degli specialisti per la gestione degli ammassi delle lane.

Tale Corso sarà costituito da un insegnamento teorico della durata di 20 giorni da tenersi a Roma, al quale saranno ammessi 40 laureati in scienze agrarie da scegliersi in base ai titoli fra coloro che rivolgeranno domanda d' iscrizione al Sindacato nazionale tecnici agricoli, nei modi e tempi che saranno prossimamente precisati.

Seguirà per i primi 15 classificati negli esami da sostenersi alla fine dell' insegnamento teorico, una parte pratica della durata di 40 giorni presso gli stabilimenti di lavatura e di pettinatura della lana.

Infine gli allievi dovranno applicarsi per la durata di 60 giorni presso i Centri provinciali di ammasso lane.

Per la parte pratica e l' applicativa saranno conferite borse di studio.

Il Corso si annunzia di grande interesse non solo per i professionisti agronomi ma quale contributo all' azione autarchica nel settore dei tessili.

Studi per la revisione delle leggi sul credito agrario. — Il Gruppo dei tecnici agricoli del credito e della previdenza, costituito presso il Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, studiò, in collaborazione con l' Osservatorio italiano di diritto agrario, un questionario per raccogliere, presso gl' Istituti di credito ed i competenti in materia, nòtizie ed osservazioni sull' attuale funzionamento del credito agrario in relazione alle norme legislative vigenti.

E' stato raccolto un materiale abbondante e pregevolissimo che il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli ha passato all' Osservatorio italiano di diritto agrario perchè esso, quale organo tecnico giuridico, provveda alla elaborazione dei dati raccolti che saranno portati all' esame di un' apposita Commissione, della quale insieme ai rappresentanti dell' Osservatorio faranno parte gli esperti del Sindacato tecnici agricoli. Tale Commissione provvederà a formulare le proposte per la eventuale revisione delle leggi sul credito agrario e il loro coordinamento alle leggi concernenti l' agricoltura.

Notizie sull' esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 16-XII. — Animali presentati: Buoi 50, Vacche 87, Vitelli 9, Asini 5, Suini da allevamento 140, Ovini 11. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400,

Vacche L. 300, Vitelli L. 675, al q.le peso vivo; Asini L. 700—1400, Suini da allevamento L. 110—320, Ovini L. 180, per capo.

Andamento del mercato: causa il tempo avverso, poca affluenza di bestiame ed ancor meno di commercianti e di macellai; vennero venduti 12 bovini da allevamento, 3 da macello, tutti i vitelli e gli ovini e quasi tutti i suini da allevamento; eseguite 15 variazioni di proprietà, riguardanti 3 bovini venduti per macello e 12 permute.

Pisino, 18-XII. — Animali presentati: Buoi da lavoro 107, da macello 46, Vacche da allevamento 95, da macello 32, Giovenchi 25, Vitelli 6, Suini da macello 23, Cavalli 2, Asini 36, Suini da allevamento 80, Ovini 36. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 350—450, da macello L. 360—400, Vacche da allevamento L. 360—400, da macello L. 280—340, Giovenchi L. 400—450, Vitelli L. 600—700, Suini da macello L. 580—700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 900—1800, Asini L. 400—700, Suini da allevamento L. 160—300, Ovini L. 80—160, per capo.

Andamento del mercato: discretamente frequentato, ma con contrattazioni quasi nulle; venduto un bovino ad un macellaio; eseguite 26 variazioni di proprietà; prezzi con lieve tendenza al ribasso.

Non si riscontrarono casi sospetti di malattie infettive.

Montona, 20-XII. — Animali presentati: Buoi da allavamento 118, da macello 49, Vacche da allevamento 105, da macello 53, Giovenchi da allevamento 62, da macello 20, Vitelloni da allevamento 45, da macello 16, Cavalli 6, Muli 3, Asini 93, Suini da allevamento 114, Ovini 31, Caprini 17. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 420—450, da macello L. 380—420, Vacche da allevamento L. 380—400, da macello L. 300—360, Giovenchi da allevamento L. 420—450, da macello L. 420—440, Vitelloni da allevamento L. 500—550, da macello L. 450—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Muli L. 1000—1200, Asini L. 300—600, Suini da allevamento L. 150—200, Ovini L. 110—130, Caprini L. 130—150, per capo.

Andamento del mercato: molto fiacco; discreto concorso di animali e di compratori; dei 24 capi venduti, solo 5 vennero acquistati da macellai; un po' più vivaci le contrattazioni delle specie minori; i prezzi praticati furono quelli del bollettino ufficiale n. 14.

Dal lato zooiatrico nulla da segnalare.

Dignano, 31-XII. — Animali presentati: Buoi da lavoro 22, da macello 35, Vacche da lavoro 28, da macello 18, Vitelli 9, Suini 212, Ovini 57. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 380—430, da macello L. 370—400, Vacche da lavoro L. 330—380, da macello L. 300—350, Vitelli L. 550—600, al q.le peso vivo; Suini L. 120—180, Ovini L. 80—160, per capo.

Andamento del mercato: eseguite 8 variazioni riguardanti i capi grossi; venduti quasi tutti i suini.

Dal lato zooiatrico nulla da rilevare.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Gennaio 1938.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina Pinguente	Erpelle Pinguente	Lunedì 3 e Lunedì 17 Giovedì 20
	Parenzo	Visinada Portole Montona Buie Visignano	Visinada Levade Montona Buie Visignano	Lunedì 3 Martedì 11 Lunedì 17 Martedì 25 Giovedì 27
	Pisino	Albona Pisino Gimino Albona	Albona Pisino Gimino S. Domenica	Domenica 2 e Domen. 16 (animali minuti) Martedì 4 e Sabato 15 Mercoledì 12 Giovedì 20
	Pola	Dignano Canfanaro Pola	Dignano Canfanaro Siana	Sabato 1 Lunedì 17 Sabato 29
Carnaro	Abbazia	Elsane Castelnuovo Villa del Nevoso	Sappiane Castelnuovo Villa del Nevoso	Domenica 2 Sabato 8 Lunedì 17
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia S. Pietro del Carso	Postumia S. Pietro del Carso	Domenica 2 Lunedì 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano Muggia Sesana	Divaccia Albaro - Vescovà Sesana	Domenica 2 Lunedì 10 Mercoledì 12 e Sabato 22
Gorizia	Gorizia	S. Daniele del Carso Gorizia Aidussina Vipacco Vipacco	S. Daniele del Carso Gorizia Aidussina Vipacco Verpogliano	Venerdì 7 Venerdì 7, Giovedì 13, Giovedì 20 e Giovedì 27 Lunedì 10 Giovedì 20 Sabato 22
	Gradisca	Cormons Gradisca Romans d'Isonzo	Cormons Gradisca Romans d'Isonzo	Venerdì 7 Martedì 11 e Giovedì 20 Martedì 25

L' autarchia alimentare dell' Impero. — Nell' adunanza del 12 dicembre della R. Accademia dei Georgofili, presieduta da S. E. il prof. Arrigo Serpieri, il dott. Antonio De Benedictis, Capo del Centro di sperimentazione agraria dell' Africa Italiana, ha svolto una interessantissima comunicazione su « L' autarchia alimentare dell' Impero — Problemi e prime realizzazioni ».

S. E. il Presidente dell' Accademia, on. Serpieri, dopo aver illustrata l' importanza del ciclo delle Letture Coloniali, già da tempo intrapreso dall' Accademia, ha voluto ricordare i grandi meriti del dott. De Benedictis, appassionato studioso di rara competenza e valore dei problemi agrari dell' Africa Italiana.

Dopo uno sguardo ai diversi problemi attinenti all' avvaloramento agricolo dell' Impero, il dott. De Benedictis ha preso in esame i diversi aspetti del problema dell' autarchia alimentare ed i provvedimenti adottati dall' Amministrazione coloniale per la soluzione di esso e consistenti principalmente nella disciplina del commercio dei cereali e nell' incremento delle colture sia presso gli indigeni che a mezzo di speciali imprese che si trasferiranno prossimamente nell' A. O. I. per l' esercizio di permessi di coltivazione.

I più vivi applausi hanno salutato la fine della importantissima Lettura che sarà pubblicata per intero nel prossimo fascicolo de « I Georgofili ».

DOMANDE ED OFFERTE

Acquistasi, se vera occasione, *erpice (frangizolle) a dischi*, larghezza di lavoro circa m. 1.20 (per 8 dischi) per trazione animale; preferiscesi marca « Sack ».

Offerte al *Dott. V. Calegari - Parenzo.*

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall' 1 al 15-XII (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-XII	Mal rossino	Trieste	Corgnale	S	—	1
		»	Divaccia-S. Canziano	S	1	1
		»	Duttogliano	S	—	1
		»	Sesana	S	4	1
		»	Tomadio	S	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Dicembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Visignano	110-120	115-125	7	12	138 [1]	87.80 [2]	3.50-4.50	6-6.50	100-130	100-150	12	12	0.75	45	7-8	[1] prezzo ufficiale di cessione dall'ammasso ai molini; [2] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori
Bogliuno	110	110	—	10	»	»	3-4	6	100-150	120-160 [1]	10-12	—	0.60	50	7	[1] da macello L. 7 al chg. peso morto
Lussinpiccolo	120	—	8.50	36-40	»	»	4-4.50	6.50-7	90-100	120-150 [1]	14-16	14-16	1.50	60-65	14-16	[1] da macello L. 7-8 al chg. peso morto; carbone dolce L. 50-55 al q.le

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti,** Redattore-capo